

I TRAUMI INFANTILI LASCIANO UN SEGNO NEL METABOLISMO

Lee C, Tsenkova V, Carr D (2014) Childhood trauma and metabolic syndrome in men and women, *Soc Sci Med*.105:122-30.

di Anna Giulia Bottaccioli

E' del gennaio di quest'anno un interessante articolo apparso sulla rivista Social Science e Medicine, che evidenzia un aspetto forse poco considerato in merito ai traumi infantili: accanto alle ben note ricadute sul piano psicologico, gli eventi negativi avvenuti in età infantile lasciano una traccia che può diventare indelebile sul sistema metabolico del bambino, predisponendolo in età adulta all'obesità e alla Sindrome Metabolica (SM, ovvero la copresenza di obesità con ipertensione arteriosa, diabete di tipo 2 o dislipidemia, secondo criteri ben precisi della NCEP-ATPIII).

Nonostante le cifre allarmanti fornite dai principali organi di sorveglianza epidemiologica circa l'incidenza dell'obesità infantile e dell'età adulta (6 milioni di obesi in Italia, un terzo dei bambini Italiani è sovrappeso o obeso, cifra pari merito con i dati Americani), pochi sono gli studi che pongono tra i fattori causali dell'obesità i traumi psicologici avvenuti nei primi anni di vita. Questo studio è forse l'unico che analizza dettagliatamente i vari tipi di abusi (emozionali, fisici, sessuali) attraverso il Childhood Trauma Questionnaire e li correla sia al livello socio-economico della famiglia, quantificato attraverso l'analisi del livello educativo e le eventuali difficoltà finanziarie, sia ai comportamenti individuali attuati sotto forma di reazioni maladattative allo stress (disturbi della qualità del sonno, ansia e depressione, abuso di alcolici, aumento dell'introito calorico, scarso esercizio fisico, fumo di sigaretta).

I risultati sono incontrovertibili: primo, si conferma che i traumi pregressi in età infantile aumentano il rischio di avere in età adulta una diagnosi di Sindrome Metabolica (e quindi non solo di semplice obesità, come in precedenza dimostrato da altri studi); secondo, il rischio di sviluppare la SM varia in base al tipo di trauma e al sesso: traumi fisici ed emozionali incrementano il rischio in entrambi i sessi, mentre i traumi sessuali incrementano il rischio solo nelle donne, sebbene gli stessi Autori avanzino l'ipotesi che la differenza di genere sia dovuta al fatto che gli uomini dichiarano con più difficoltà di aver subito violenza sessuale rispetto alle donne; terzo, i disturbi del sonno, instauratisi a seguito di un trauma infantile, sono l'unico evento statisticamente significativo che risulta essere comune a tutti i tipi di trauma sia per gli uomini che per le donne vittime di abusi che successivamente sviluppano la Sindrome Metabolica, mentre i disordini alimentari, caratterizzati soprattutto da abbuffate periodiche, sono, secondo gli Autori, un problema che colpisce maggiormente le donne.

Da un punto di vista neuroendocrinologico, sappiamo che eventi di vita stressanti, come l'abuso, soprattutto nelle prime età della vita, modificano profondamente i circuiti neurali dello stress, determinando un'iperattività cronica dell'asse HPA, associata ad una ipertrofia dell'amigdala e un'atrofia ippocampale. L'iperreattività della segnalazione corticosteroidica produce, a livello metabolico, insulino-resistenza, aumento dello stress ossidativo e dello stato protrombotico, che costituiscono infatti le stimate della Sindrome Metabolica.